



Rassegna Stampa 9 luglio 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

L'ANALISI L'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO INVITA IL GOVERNO ALLE CONTROMISURE A COMINCIARE DALL'ARRIVO DI IMMIGRATI QUALIFICATI

Il calo demografico travolge l'Italia in 5 anni 700mila lavoratori in meno

● L'inarrestabile calo demografico in corso in Italia rischia di lasciare il Paese con settecotomila lavoratori in meno nei prossimi cinque anni. E con una popolazione sempre più anziana e costosa per lo Stato che dovrà adeguare i servizi senza mettere in difficoltà i conti pubblici, quindi è essenziale che i requisiti pensionistici restino agganciati all'aspettativa di vita. Il nuovo allarme sulle conseguenze del calo delle nascite arriva dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (Upb) e dalla sua presidente Lilia Cavallari che invita il governo alle contromisure: attrarre immigrati qualificati, trattenere i giovani, adeguare i servizi sanitari.

In un'audizione alla Commissione di inchiesta sulla transizione demografica, Cavallari ha dipinto un quadro preoccupante. Il calo della popolazione iniziato nel 2014 continuerà, accompagnandosi a un progressivo invecchiamento. La quota di giovani si stabilizzerà intorno al 24% nel medio termine, con effetti diretti sulla forza lavoro: 700 mila unità in meno nei prossimi 5 anni.

Calerebbe anche la produttività, perché già ora la classe di lavoratori più numerosa è quella dei baby boomer, cioè tra 50 e 64 anni. Le previsioni sulla crescita potenziale sono quindi «modeste». Per contrastare le tendenze demografiche, è fondamentale abbattere l'alto tasso di inattività: in Italia oltre 12 milioni di persone sono fuori dal mercato del lavoro, due terzi donne. Cavallari ha indicato la strada: politiche attive per giovani e donne, attrazione di immigrati qualificati e incentivi per trattenere i talenti italiani.

Nonostante le prospettive di spesa in aumento, la presidente rassicura sulla tenuta dei conti pubblici. Le uscite per pensioni e sanità saliranno fino al 2040, ma l'incidenza sul Pil dovrebbe poi diminuire grazie alla piena attuazione del regime contributivo e al calo demografico. Resta però l'esigenza di monitorare l'andamento del debito: la demografia sfavorevole potrebbe rallentare la riduzione, quindi niente spese in disavanzo.

Particolare attenzione va al sistema pensionistico. Secondo



l'Upb, bloccare l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita sarebbe un errore. L'aggancio dell'età pensionabile ai dati demografici è «essenziale per contenere la spesa e garantire prestazioni adeguate, evitando pressioni sugli istituti assistenziali».

Criticità emergono anche sulla spesa sanitaria, in particolare nell'assistenza di lungo

termine. L'attuale sistema per i non autosufficienti è giudicato inadeguato: bisogna passare dai sussidi monetari a servizi pubblici più strutturati, come avviene nei Paesi europei più avanzati. Per farlo serviranno risorse aggiuntive, che dovranno però essere compensate altrove per non compromettere la discesa del debito pubblico.

(ansa)

SCENARIO
Oggi la classe di lavoratori più numerosa è quella dei cosiddetti baby boomer cioè tra i 50 e i 64 anni

SCUOLA 2025-2026

PARTONO LE ISCRIZIONI

IL PERCORSO LICEALE IN PUGLIA

Lo preferisce il 58,01%, mentre il 30,13% degli studenti pugliesi frequenterà gli istituti tecnici e l'11,86% quelli professionali

LE MATERIE SCIENTIFICHE

Scelte dal 16,08%, poi scienze applicate (10,31%), umane (7,88%) e linguistico (7,69). Appena il 6,48% per gli studi umanistici



CLASSIFICA
Dal Ministero sono arrivati i dati delle nuove iscrizioni ai licei: in Puglia lo scientifico batte il classico e gli altri istituti. Fanalino di coda il «Made in Italy». In basso: il ministro Giuseppe Valditara



Licei, lo scientifico attira di più

Cala la scelta del classico, in coda l'area tecnico-professionale e il «Made in Italy»

ALESSANDRA COLUCCI

● Anche per l'anno scolastico 2025/2026, gli studenti pugliesi hanno scelto in maggioranza il percorso liceale, con un 58,01% delle iscrizioni, che proietta la nostra regione nella parte medio-alta dell'ipotetica classifica, guidata dal Lazio (69,48%), seguito da Abruzzo (62,84%) e Molise (62,52%).

Per quanto riguarda gli altri percorsi, il 30,13% degli studenti pugliesi ha scelto gli istituti tecnici e il rimanente 11,86% quelli professionali. Sono i dati diffusi dal Dipartimento per le risorse, l'organizzazione e l'innovazione digitale del ministero dell'Istruzione e del merito.

Fanalino di coda i licei veneti, scelti «solo» dal 45,19% degli studenti, a fronte, ovviamente, del record nazionale sia per gli istituti tecnici, con il 39,81% che

per i professionali con il 15%.

Entrando nel dettaglio delle scelte dei nostri ragazzi, nel 58,01% che ha scelto il liceo, la percentuale più alta è quella dello scientifico tradizionale (16,08%), seguito dal quello con l'opzione scienze applicate (10,31%). Per trovare il liceo classico, che detiene il 6,48% delle scelte, bisogna arrivare in quinta posizione (prima ci sono, rispettivamente, il liceo delle scienze umane, con il 7,88% e il liceo linguistico con il 7,69). Ultimo in classifica, il liceo del Made in Italy, innovazione introdotta dal Governo in carica, preferito solo dallo 0,12% degli studenti pugliesi.

Nello specifico, come si legge sul sito dello stesso ministero, sono in totale 92 i licei a indirizzo Made in Italy sinora approvati sul territorio nazionale: nel dettaglio, 9 sono attivati in



Puglia, 17 in Sicilia, 12 in Lombardia e nel Lazio, 8 nelle Marche e in Calabria, 6 in Abruzzo, 5 in Toscana, 3 in Liguria, Piemonte e Veneto, 2 in Molise e 1 in Basilicata, Emilia-Romagna, Sardegna e Umbria. L'elenco non comprende le 22 scuole per cui la Regione Campania non ha ancora autorizzato l'avvio

del liceo del Made in Italy. Nel resto d'Italia, sono 6 gli istituti scolastici che, pur avendo presentato domanda, non erano in possesso dei requisiti richiesti. Meglio del liceo del Made in Italy, in Puglia, fanno il liceo europeo/internazionale (0,33%) e il liceo musicale - coreutico (sezione coreutica) con lo 0,22%.

Per quanto riguarda, invece il 30,13% degli istituti tecnici, la percentuale è divisa tra il settore tecnologico, che ha una netta prevalenza, con il 18,74% su quello economico che si ferma all'11,39%. Entrando nello specifico, all'interno del settore tecnologico, va rilevato il 6% dell'indirizzo informatica e telecomunicazioni, mentre per il settore economico, la prevalenza dell'indirizzo amministrazione, finanza e marketing con il 9,42% è nettissima rispetto

all'1,97% del turismo.

Sul versante degli istituti professionali, invece, quell'11,86% è dominato dal percorso enogastronomia e ospitalità alberghiera, con il 4,37%, seguito dal 2,12% dei servizi per la sanità e l'assistenza sociale.

Infine, per il confronto, a livello nazionale, tra le iscrizioni dell'anno scolastico 2024/2025, appena concluso, e quello 2025/2026 che prenderà il via a metà settembre, ci sono novità e conferme, come l'aumento delle preferenze per i licei. Lo scorso anno, infatti, il liceo era stato scelto, in media, dal 55,63% dei ragazzi, mentre quest'anno si è registrato un leggero aumento, fino al 55,99. All'interno dei percorsi liceali, sempre a livello nazionale, il dominio resta dello scientifico tradizionale, ma con una lieve flessione: si è passati dal 13,74 al 13,53% mentre il

classico segna un leggero incremento: dal 5,34 al 5,37.

Il percorso tecnico è ugualmente in flessione: dal 31,66 dello scorso anno al 31,32 del prossimo. Al suo interno, il settore tecnologico (19,08) ha la meglio su quello economico (12,24). Nell'anno scolastico 2024/2025, il settore tecnologico era stato scelto dal 19,41, lievemente diminuito, come detto, rispetto al 19,08. Sostanzialmente identico, invece, quello economico: si va dal 12,25 del 2024/2025 al già citato 12,24 di quest'anno.

Minima la differenza all'interno dei professionali: dal 12,72% dello scorso anno al 12,69 del prossimo. E, se enogastronomia e ospitalità alberghiera guida la classifica ma flette e passa dal 4,02% al 3,94, a crescere è servizi per la sanità e l'assistenza sociale che passa dall'1,83% al 2,01.

INTERVISTA 2 L'ASSESSORE REGIONALE LEO: I DATI CONFERMANO IL TREND, STIAMO PUNTANDO SUGLI ITS

«Tutti orientati dalle famiglie Le competenze non bastano»

Assessore, come commenta i dati delle iscrizioni dei ragazzi pugliesi per l'anno scolastico 2025-2026: ancora una volta il percorso liceale è quello preferito, con oltre il 58%?

Va sempre così, è un dato che si ripete ogni anno. L'orientamento lo fanno le famiglie, purtroppo o fortunatamente non saprei dire. I ragazzi si fanno consigliare dalle famiglie quando finiscono le Medie e pensano alle Superiori e, in questo senso, i licei restano comunque un percorso importante.

Ancora in difficoltà, invece, si dimostra il liceo del Made in Italy...

In realtà non è mai decollato, perché evidentemente non è chiaro il percorso, non è chiaro l'obiettivo di questa tipologia di liceo. Le famiglie non lo hanno ben capito e questo porta a scegliere le strade tradizionali, per esempio quella del liceo scientifico, che comunque resta sempre uno dei percorsi migliori per i ragazzi.

In effetti, tra lo scientifico e il classico ci sono circa dieci punti di differenza. Come mai?

Questa è la tendenza ormai acclarata, da un po' di anni è così. Penso che i percorsi si siano stabilizzati su questo solco, fermo restando che tanto stiamo facendo anche per riuscire a costruire percorsi che diano competenze e la possibilità di inserirsi facilmente nel mondo del lavoro, come il 4+2 e l'Its.

Quanto è importante che la Scuola fornisca le necessarie competenze?

È chiaro che in un mondo nel quale ormai si parla

semplicemente di competenze, io sono invece convinto che la parte delle conoscenze sia assolutamente importante. Nel senso che sulle conoscenze si possono far crescere le cosiddette competenze. Oggi il mondo gira, corre velocemente e le competenze possono essere perse se non si ha una base solida. Tu puoi costruire cento piani, uno sull'altro, se hai le fondamenta ma se non ha le fondamenta non puoi costruire niente e crolla tutto. Io penso che l'offerta formativa fornita ai ragazzi debba essere efficace ed efficiente, sia essa tecnica, umanistica ma anche scientifica. L'importante è che i percorsi siano chiari e ci sia un buon orientamento.

Spesso si dice che la Scuola sia lo specchio della società che ci circonda. Tra i ragazzi che hanno scelto gli istituti professionali, quasi la metà

ha preferito il percorso legato all'enogastronomia e ospitalità alberghiera, dimostrando un grande interesse verso il turismo, ormai una vera e propria industria in Puglia...

Come si vede l'orientamento arriva anche in base alle attitudini del territorio e cioè di quello che si fa, credo sia giusto. Ma anche in questo caso occorre alzare il livello della qualità, nel senso che dobbiamo oggi confrontarci con un turismo che non sia solo di massa ma che abbia anche pretese importanti, per una domanda di servizi adeguati. E poi non va dimenticato che noi abbiamo il percorso che si può concludere con l'Its per il turismo e l'ospitalità.

[Ale. Col.]



REGIONE L'assessore Leo

CULTURA DEL MARE

L'ARCIPELAGO IN PRIMO PIANO

ALTRI SERVIZI

Inaugurati dall'assessore regionale all'istruzione, Leo, come la Community Library per i giovanissimi delle isole

Le Tremiti luogo di libertà con la «Summer school» delle Università pugliesi

● Si è svolta alle Isole Tremiti la visita istituzionale dell'Assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Sebastiano Leo, in occasione dell'avvio di tre importanti azioni che segnano, a partire dall'istruzione, un percorso di rilancio dell'arcipelago: la conclusione del primo anno scolastico, l'imminente avvio, già da questa estate, di un servizio educativo in biblioteca dedicato ai bambini fino a sei anni e la partenza delle Summer School delle isole diomedee, organizzate in collaborazione con i Dipartimenti universitari pugliesi.

“Questa giornata – ha dichiarato l'Assessoreregionale all'istruzione e alla formazione, Sebastiano Leo – rappresenta simbolicamente e concretamente l'impegno della Regione Puglia per garantire il diritto istruzione e alla crescita educativa in tutto il territorio, comprese le realtà più particolari e preziose come le Tremiti. Qui celebriamo una scuola che diventa occasione e centro per la crescita di una comunità, un progetto di educazione e istruzione che non si ferma con l'estate, ma che continua ad offrire occasioni di apprendimento, gioco e scoperta.”

Ad ospitare il servizio per l'infanzia, in partenza nelle prossime settimane, sarà la Community Library recentemente attrezzata sull'isola di San Do-

mino. Il servizio educativo offrirà ai bambini e alle famiglie un'opportunità di continuità educativa da zero a sei anni a partire dal periodo estivo, valorizzando al contempo le risorse ambientali e culturali uniche dell'arcipelago.

Nel corso della visita, l'Assessore all'istruzione e alla formazione della Regione Puglia ha anche definito il percorso per la realizzazione a partire prossimo autunno delle Summer School: percorsi formativi d'eccellenza, organizzati dai dipartimenti delle Università pugliesi, che coniugheranno l'alta formazione, la ricerca e la tutela del patrimonio culturale naturale e marino delle isole.

Riconoscimento delle Tremiti come luogo di libertà, integrazione europea, memoria, cultura, incanto e leggenda sono alcune delle tematiche su cui verteranno le Summer School organizzate dagli atenei pugliesi, chiamati in questi giorni a formulare le loro proposte.

Infine, l'Assessore regionale alla formazione e all'istruzione Sebastiano Leo ha partecipato a un momento di condivisione con le famiglie, organizzato dall'amministrazione comunale, in occasione della chiusura del primo anno scolastico, dopo la riattivazione del punto di erogazione della scuola dell'infanzia sull'isola.

“Una piccola scuola con un grande significato – ha sottolineato l'assessore all'istruzione e alla formazione della Regione Puglia, Sebastiano Leo – simbolo di una Puglia che non lascia indietro nessuno, che investe nell'educazione e istruzione come strumento di uguaglianza, futuro e appartenenza.”

La Regione Puglia conferma così il suo impegno a rendere l'istruzione accessibile, continua e di qualità, anche nei contesti più particolari, promuovendo un modello educativo integrato e inclusivo che parte dal territorio e guarda al mondo.

“La visita dell'assessore regionale all'istruzione Sebastiano Leo ha rappresentato per noi un segno di grande attenzione e vicinanza verso il mondo dell'istruzione in un arcipelago che finalmente dopo troppi anni si può fregiare di avere una scuola materna” ha dichiarato la Sindaca delle isole Tremiti, Annalisa Lisci, che ha aggiunto: “Il confronto costruttivo e le riflessioni condivise saranno per noi uno stimolo prezioso per proseguire con rinnovato impegno il nostro lavoro al servizio della comunità. Confidiamo che occasioni di dialogo come questa possano continuare anche in futuro, nella consapevolezza dell'importanza di una collaborazione stretta tra istituzioni e territorio”.



La presentazione alle Tremiti

IL GOLFO SPORTIVO

SOSPIRO DI SOLLIEVO IN CITTÀ

IL PROGRAMMA

Ora sarà possibile allestire il progetto tecnico. Nessun imprenditore si è fatto vivo dopo la messa in vendita del club

Il Manfredonia non scompare Rotice ha iscritto la squadra al campionato di serie D

MICHELANGELO GUERRA

● **MANFREDONIA.** L'attesa, l'ansia per le sorti del Manfredonia Calcio 1932 che hanno tenuto in sospenso per parecchio tempo l'intera città sono state finalmente dissipate: la squadra bianco-celeste sarà regolarmente iscritta al prossimo campionato di Serie D 2025-26. Dunque, la paura di una nuova sparizione della locale squadra di calcio che in passato per due volte si era verificata a vario titolo. La prima volta, nell'estate del 2010, sotto la presidenza di Lino Balzamo, sebbene fu conquistata la salvezza sul campo sotto la guida di Gianni Bucaro, con il C.U. n. 14/A del 16-07-2010 la F.I.G.C. - che elencava tutte le motivazioni - non concesse la Licenza Nazionale e di conseguenza l'allora S.S. Manfredonia Calcio s.r.l. non fu ammessa al campionato di Seconda Divisione. In via eccezionale, anche sotto la spinta dei politici locali con in testa l'ex sindaco Angelo Riccardi, il Comitato regionale della F.I.G.C. ammise la squadra nel torneo regionale di Eccellenza. La seconda, al termine del campionato di Serie D 2017-18: la squadra retrocedette in Eccellenza ma l'allora presidente Antonio Sdanga decise di rinunciare all'iscrizione al campionato competente e ancora una volta il massimo organo federale regionale accolse parzialmente le richieste della piazza e con un provvedimento straordinario in favore della nuova società SSDARL Manfredonia Calcio 1932 la inserì nel campionato di Prima Categoria. Ma

torniamo al presente. Interpellata in merito, la proprietà ha dichiarato di aver avviato da alcuni giorni la procedura che, appunto, entro le 17 di giovedì 10 luglio consentirà la formalizzazione degli atti. Ciò significa, innanzi tutto, che la società, come del resto aveva pubblicamente affermato il patron Gianni Rotice, ha saldato le pendenze con i tesserati ottenendone le singole liberatorie, unitamente alla copia del documento d'identità, attestanti il pagamento a tutto il 31 maggio 2025 in favore di calciatori ed allenatori di quanto previsto dai contratti depositati. Altra documentazione necessaria, copia del verbale dell'assemblea nel corso della quale sono state attribuite le cariche sociali per la stagione sportiva 2025/2026, firmato per conformità dal presidente della società; ovvero comunicazione di conferma delle cariche sociali nell'ipotesi di mancata variazione delle stesse. Per la parte economica, comprendente tasse varie, le società aventi diritto dovranno allegare ricevute di bonifico bancario irrevocabile per un totale di 21.500 euro più la fidejussione bancaria a prima richiesta con scadenza all'11/07/2026 di importo pari a 31.000,00 euro. In totale, dunque, ogni società dovrà sborsare complessivamente 52.500 euro. Parallelamente, sono stati avviati contatti con vari procuratori di allenatori e giocatori per l'allestimento dello staff tecnico. Ciò significa, implica che sulla panchina della squadra sipontina non ci sarà più Franco Cinque, il tecnico delle due salvezze consecutive, ma un nuovo

tecnico che, dopo le dovute valutazioni, deciderà se accettare o meno il nuovo progetto societario. In questa direzione, contrariamente alle voci circolate in città, insistenti ma prive di ogni qualsivoglia fondamento, la società ha dichiarato che ogni cosa sarà resa pubblica quando i quadri tecnici saranno completi in modo da illustrare alla piazza i dettagli dei futuri programmi con tanto di organigramma e data di inizio della preparazione. Ad una domanda precisa riguardante la struttura portante del sodalizio, sponsor compresi, la società ha precisato che rispetto al passato non dovrebbero esserci particolari cambiamenti e quindi è auspicabile che gli sponsor classici, da tempo vicini al patron Rotice, dovrebbero confermare la loro presenza. C'è però un sostanziale rammarico: al momento, nessun altro imprenditore locale si è avvicinato alla società. Dunque, il dado è tratto. Gianni Rotice, l'attuale patron del club bianco-celeste - ma da oltre vent'anni, sin dai tempi della famosa, storica promozione del Manfredonia nell'allora C2 - non ostante le divergenze ancora in atto con una parte della tifoseria, ancora una volta è intervenuto personalmente, esattamente come due anni fa quando al fotofinish scongiurò la sparizione della squadra raggiungendo un accordo con l'ex presidente Giuseppe Di Benedetto. Adesso, la speranza dei tifosi è che nei prossimi giorni si possa cominciare a parlare di calcio, iniziando dai nomi, dai ruoli e dalle tattiche, tutti elementi aggreganti. Sul campo e, si spera, sugli spalti.



Gianni Rotice, patron del Manfredonia calcio

Edilizia, effetto superbonus finito (-6,1%) Con il Pnrr corrono le opere pubbliche

Rapporto Cresme

Cresce la domanda
ma 250mila abitazioni
sono mancanti

Brancaccio (Ance):
«Attrarre capitali privati
e case green con incentivi»

Dopo anni di crescita da Superbonus e Pnrr, nel 2025 il settore edilizio segna un calo stimato degli investimenti totali del 6,1%. A soffrire maggiormente è la riqualificazione residenziale: -11,2%. Il settore pubblico regge l'urto grazie al Pnrr, che continua a sostenere il comparto. Lo sottolinea il 38° Rapporto Cresme, che segnala anche 250mila abitazioni mancanti a fronte di una crescente domanda. Brancaccio (Ance): «Attrarre capitali privati e case green con incentivi»

Flavia Landolfi — a pag. 3

Edilizia, investimenti a -6,1% Mancano 250mila case

Rapporto Cresme. Inizia la flessione delle costruzioni che però tengono grazie alle opere pubbliche Pnrr (+8,8%) e nel 2025 segnano un valore della produzione a più di 285 miliardi. Ma cala la riqualificazione (-11,2%)



Ora che il settore rientra nei binari della normalità ci si chiede se il Paese sia più moderno

Flavia Landolfi

ROMA

Cala il sipario sulla stagione iperbolica dell'edilizia italiana. I fuochi d'artificio degli ultimi anni, accesi senza sosta da Superbonus e Pnrr, si stanno lentamente spegnendo. Ma, sebbene l'effetto trainante delle misure straordinarie vada attenuandosi, il settore delle costruzioni non si ritrova certo al buio. Sul piatto dell'economia c'è un valore della produzione di tutto riguardo: 285,4 miliardi tra impianti Fer, investimenti e manutenzione ordinaria. Eppure il 2025 segnerà un netto cambio di passo dopo le prime avvisaglie del 2024 che per la prima volta hanno registrato un segno meno nel totale degli investimenti (-2,7%), quest'anno acuito dal capibombolo delle riqualificazioni residenziali sprofondate a quasi -21 per cento. Risultato: una stima 2025 con -6,1% di investimenti totali. I numeri sono contenuti nel 38° Rapporto congiunturale e previsionale del Cresme sul mercato delle costruzioni 2025-2028 presentato questa mattina a Roma: il corposo dossier si occupa anche della crisi della casa.

Riqualificazioni a picco

Innanzitutto l'effetto chiusura Superbonus con la caduta a picco delle ristrutturazioni residenziali, un fenomeno ampiamente previsto ma con il quale ora il settore dovrà misurarsi. Il colpo del rinnovo del patrimonio edilizio, in calo del -11,2%, è trascinato soprattutto dalla flessione delle ristrutturazioni residenziali (-20,8%). Anche le nuove costruzioni abitative continuano a perdere terreno, seppure in misura più contenuta (-3,8%).

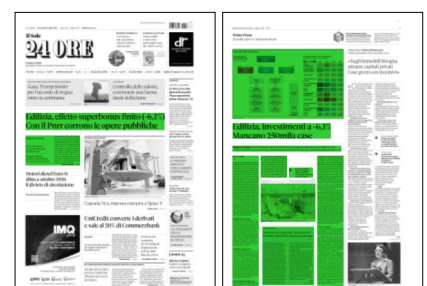
Il pubblico regge l'urto

A mitigare la frenata del privato è la tenuta del settore pubblico, che nel 2025 conferma la spinta degli investimenti in opere non residenziali (+18,5%) e infrastrutture civili (+8,8%). Un effetto Pnrr che continua a far sentire il suo peso, pur con intensità decrescente rispetto al picco del 2024. Gioca la sua parte anche il non residenziale pubblico di nuova costruzione che ha registrato nel 2024 una crescita del 34,3%, dopo il +19% del 2023, e crescerà del 18,5% nel 2025 e dell'8,5% nel 2026.

La crisi silenziosa della casa

Uno dei nodi strutturali del mercato edilizio italiano è la crisi della do-

manda abitativa insoddisfatta, un fenomeno che si è aggravato nel silenzio, mentre il dibattito pubblico si concentrava sugli incentivi fiscali. Secondo i dati Istat, tra il 2018 e il 2023 la popolazione italiana è diminuita di oltre 930 mila persone, ma nello stesso periodo il numero di famiglie è aumentato di oltre 714 mila unità. Questo fenomeno, determinato soprattutto dalla crescita di famiglie composte da una o due persone, ha fatto esplodere un fabbisogno abitativo "invisibile", poco intercettato dal mercato e ancor meno dalle politiche pubbliche. A fronte di questa dinamica, la produzione di nuove abitazioni è rimasta ben al di sotto delle necessità: l'Istat stima 279.414 nuove abitazioni tra il 2018 e il 2023, pari al 39% della domanda generata dalle nuove famiglie. Anche considerando le stime più generose del Cresme - 467.100 nuove abitazioni nello stesso periodo - il saldo resta profondamente nega-



tivo con oltre 247 mila abitazioni mancanti e una copertura del fabbisogno del 64,4 per cento.

È la conferma che in Italia si costruiscono poche case, spesso non dove servono, o non adatte alle esigenze demografiche attuali: piccoli nuclei, popolazione anziana, giovani in uscita tardiva dalla famiglia d'origine. L'Italia, osserva il Cresme, è tra i Paesi europei con il peggior rapporto tra nuove abitazioni costruite e crescita delle famiglie. In altre parole, crescono le famiglie, ma non le case. Il paradosso è tutto nei numeri: aumenta la domanda di abitazioni, ma gli investimenti in nuove costruzioni residenziali continuano a calare. E la riqualificazione urbana è insufficiente per rispondere al fabbisogno reale.

Il nuovo scenario

Il Cresme parla di un mercato che sta correggendo le sue dimensioni e rientrando nei binari dopo una fase eccezionale di crescita: tra il 2020 e il

2023 gli investimenti sono cresciuti del +45,3%. Una corsa senza precedenti, seguita ora da una frenata che però non cancella il salto di scala compiuto dal settore. Nel 2025, pur con il calo del -6,1%, il livello degli investimenti resterà del 30% superiore a quello del 2014. E domani?

Il biennio 2026-2027 completerà il raffreddamento iniziato negli anni precedenti, segnando un rallentamento che appare sempre più strutturale: -2,1% nel 2026 e una quasi totale stagnazione nel 2027 (+0,1%). Ma ora che il settore sta rientrando nei binari della normalità, la domanda che gli analisti si pongono è se questa straordinaria fase espansiva di investimenti ha contribuito a rilanciare il processo di modernizzazione del Paese, a riqualificare energeticamente il patrimonio edilizio, a modificare il volto delle nostre città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGEVOLAZIONI

Superbonus, spesa giù dal secondo trimestre del 2024 ma ancora elevata

Vola ancora il Superbonus, soprattutto per le casse dello Stato. Secondo il Rapporto Cresme, sulla base dei riscontri che provengono dalla reportistica Enea sulle asseverazioni degli interventi avviati grazie alle agevolazioni sulla casa, dopo lavori asseverati per una media mensile di 3,5 miliardi di euro nel 2023, con la punta di 6 miliardi nel dicembre 2023, il 2024 prosegue a vele spiegate con i 4,8 miliardi al mese nel primo trimestre 2024 per un totale di quasi 15 miliardi di euro. Poi arriva la brusca frenata e il cambio di passo si fa sentire: nel secondo trimestre dello scorso anno i lavori asseverati scendono mensilmente a 180 milioni nel secondo trimestre 2024, a 73

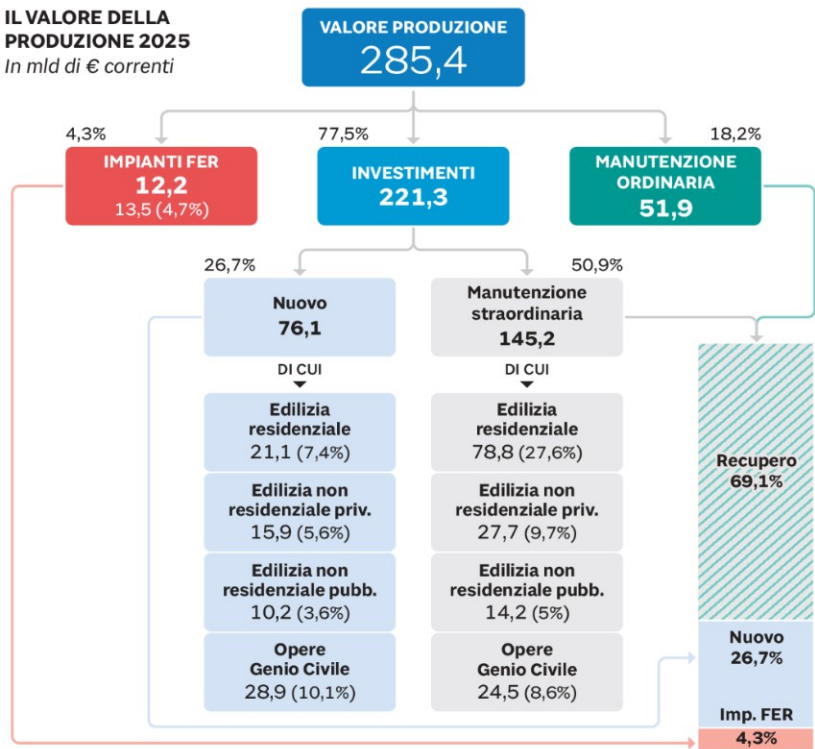
milioni nel terzo, a 400 milioni nel quarto, a 566 milioni nel primo trimestre 2025. E poi 200 milioni a maggio 2025. Si tratta, spiega il Cresme, di valori ancora considerevoli ma certo di tutt'altra scala rispetto al passato. Nel 2025 sono stati asseverati lavori con i residui del Superbonus, evidenzia ancora il Cresme, per la bellezza di 3,4 miliardi di euro. Considerando che si tratta dell'investimento iniziale al quale va sommato il 10%, si superano anche quest'anno i 3,7 miliardi. Una cifra considerevole visto che sulla riqualificazione delle città il Governo ha stanziato 660 milioni di euro.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato delle costruzioni

IL VALORE DELLA PRODUZIONE 2025
In mld di € correnti



GLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI
Variazioni a prezzi costanti 2015

	2024	2025	2026	2027
Totale investimenti	-2,7	-6,1	-2,1	+0,1
Investimenti nuove costruz.	+9,1	+5,0	+3,0	+0,9
Residenziali	-2,6	-3,8	-3,0	+1,0
Non residenziali private	+2,3	+2,8	+0,2	+1,6
Non residenziali pubbliche	+34,3	+18,5	+8,5	+0,5
Genio civile	+17,2	+8,8	+6,6	+0,6
Investimenti in rinnovo	-7,3	-11,2	-4,9	-0,3
Residenziali	-14,0	-20,8	-11,3	-1,0
Non residenziali private	-0,6	-0,5	+1,0	+1,8
Non residenziali pubbliche	+14,4	+5,5	+4,0	-1,0
Genio civile	+4,2	+3,3	+2,2	-0,4

Fonte: Cresme/Si



Rapporto Cresme. Oggi a Roma il dossier sul mercato delle costruzioni

AUTO, DAL 2026 E SOLO NELLE CITTÀ

Rinviato il blocco dei diesel Euro 5 Ecco cosa cambia

di **Edoardo Nastri** e **Mario Sensini**

Lo stop ai diesel Euro 5 è stato posticipato al primo ottobre 2026 e riguarderà le aree urbane dei Comuni con oltre 100 mila abitanti, anziché quelli con 30 mila abitanti.

alle pagine **8** e **9** **Meli**

Nord Italia, rinviato lo stop dei diesel In vigore nel 2026 (e solo nelle città)

Via libera all'emendamento al decreto Infrastrutture. Esulta la Lega: ha vinto il buon senso

I governatori

Soddisfatti i presidenti di Lombardia, Attilio Fontana, e Piemonte, Alberto Cirio

ROMA Slitta di un anno, al primo ottobre 2026, il blocco alla circolazione delle autovetture diesel Euro 5 in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, le regioni costrette a limitare la circolazione per lo sfioramento delle soglie di qualità dell'aria. La novità è giunta ieri con un emendamento al decreto Infrastrutture all'esame della Camera, che lo voterà con la fiducia in settimana e che deve essere convertito dal Senato entro il 20 luglio. Senza la norma approvata ieri il blocco dei diesel Euro 5, dopo la procedura di infrazione avviata dalla Commissione Ue, sarebbe scattato nelle quattro regioni dal prossimo primo ottobre.

«Una scelta di buon senso» ha commentato il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, mentre il titolare dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, parla di una «norma che consente di conciliare la tutela dell'ambiente con l'attenzione verso i cittadini, le imprese e i territori: la transizione va costruita con soluzioni equilibrate, gradualità e socialmente sostenibili». Positivi anche i commenti di Fratelli d'Italia, dei governatori della Lombardia, Attilio Fontana, del Piemonte, Alberto Cirio, e anche del Codicons, l'associazione dei con-

sumatori.

Il rinvio al 2026 del blocco per i diesel Euro 5, autovetture immatricolate tra il 2011 e il 2015, al primo ottobre 2026, prevede anche due scappatoie. La prima dispone che lo stop si attui «prioritariamente» nelle aree urbane dei Comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti, mentre, nell'ipotesi originaria, il blocco avrebbe riguardato i Comuni con oltre 30 mila abitanti. La seconda prevede che dall'ottobre 2026 le Regioni costrette a imporre limitazioni alla circolazione possano prevedere nei loro piani «misure compensative» capaci di ridurre le emissioni inquinanti, evitando così il blocco ai diesel. Oltre a questa misura, sul decreto Infrastrutture sono piovuti nelle ultime ore quasi 80 emendamenti di governo, relatori e maggioranza. Tanti e tali che tutta l'opposizione, compatta, a un certo punto della discussione nelle commissioni Ambiente e Trasporti, ieri ha abbandonato i lavori.

Tra le novità più importanti le norme che esonerano dalla Valutazione di impatto ambientale (Via) le infrastrutture che hanno come unico obiettivo la difesa nazionale. Quindi non il Ponte di Messina, che tuttavia guadagna lo status di stazione appaltante qualificata. Importanti anche le norme che consentono di anticipare a ingegneri e architetti il 10% del valore del contratto per le opere pubbliche

al momento della consegna del progetto (purché sia previsto nell'appalto), e quelle che limitano il ricorso alle procedure di revisione dei prezzi per il caro materiali.

Il problema delle risorse che servono all'Anas per la manutenzione delle strade provinciali, dopo il cortocircuito nella stessa maggioranza sull'aumento dei pedaggi autostradali, poi rientrato, è stato risolto facendo ricorso al Fondo di garanzia. Confermato anche il censimento degli autovelox, per monitorare l'attività dei Comuni.

Il decreto contiene anche una norma che armonizza tra le Regioni la durata della stagione balneare per assicurare la presenza dei bagnini sulle spiagge, e un'altra inasprisce pesantemente le multe per l'attraversamento dei binari ferroviari (che dai 15-30 euro del passato potranno arrivare a 2 mila euro). Arriva, poi, una sfilza di commissariamenti per le opere in difficoltà, come alcuni tratti della Salerno-Reggio, ad alcune strade statali in Puglia e Piemonte. E il rifinanziamento per molte al-



tre, dal collettore del Garda (50 milioni), allo stoccaggio del gas (35), la linea ferroviaria Roma-Viterbo, la galleria della Guinza tra Umbria e Marche.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

La correzione della data



Ieri alla Camera le commissioni Ambiente e Trasporti hanno dato via libera all'emendamento al dl Infrastrutture che fa slittare dal prossimo 1 ottobre all'1 ottobre 2026 lo stop alla circolazione di auto e veicoli commerciali diesel N1, N2 e N3 in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna

La qualità dell'aria nei grandi Comuni



La misura si applica nelle aree urbane dei Comuni delle 4 regioni del Nord che hanno una popolazione superiore a 100 mila abitanti, e non più 30 mila abitanti come invece era previsto dalle norme studiate dal governo per uscire dalla procedura di infrazione decisa dalla Commissione Ue dopo che erano stati superati i limiti di qualità dell'aria

I territori e la libertà di scelta



L'altra modifica al testo prevede che dopo l'1 ottobre 2026 le Regioni possono evitare di inserire lo stop nei piani di qualità dell'aria se adottano misure compensative, in linea con i parametri Ue, utili a ridurre le emissioni inquinanti. O possono attivare lo stop ai veicoli anche prima della nuova scadenza, con provvedimenti attuativi

Intelligenza artificiale generativa ecco il futuro dei porti europei

di UGO PATRONI GRIFFI

Immaginate un porto dove ogni nave, container e camion si muove con una sincronia perfetta, anticipando ogni possibile ostacolo grazie a un'intelligenza che pensa e crea soluzioni in tempo reale. Questo scenario non è fantascienza, ma il futuro che l'intelligenza artificiale generativa (IA generativa) sta plasmando per i porti europei, trasformandoli in ecosistemi digitali all'avanguardia. Ispirata alle raccomandazioni della strategia ESPO del 30 giugno 2025, l'IA generativa si pone come una forza rivoluzionaria, pronta a rispondere alle sfide climatiche, economiche e geopolitiche, garantendo competitività e sostenibilità. In questo contesto, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale (AdSPMAM) si distingue con il suo eccellente Port Community System GAIA, un modello di innovazione digitale che, potenziato dall'IA generativa, può elevare i porti di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta, Monopoli e Termoli a nuovi livelli di efficienza.

L'IA generativa, con la sua capacità di creare modelli predittivi avanzati, simulazioni realistiche e soluzioni su misura, supera di gran lunga le attuali applicazioni di machine learning nei porti. Mentre sistemi come quelli di Rotterdam ottimizzano i tempi di stazionamento dei container, l'IA generativa introduce innovazioni radicali. Grazie a modelli come le GAN (Generative Adversarial Networks), i porti possono generare scenari virtuali complessi per testare strategie operative. Ad esempio, un porto come Amburgo potrebbe simulare l'impatto di un ritardo navale causato da una tempesta, individuando colli di bottiglia e proponendo riallocazioni di risorse in anticipo. Nel caso di GAIA, già operativo con tec-

nologie IoT per tracciare merci e veicoli in tempo reale, l'IA generativa potrebbe affinare queste simulazioni, riducendo i tempi di inattività nei porti di Bari o Brindisi del 20-30%, con benefici tangibili su costi ed emissioni.

La gestione delle congestioni, una priorità evidenziata da ESPO, trova nell'IA generativa un alleato strategico. Analizzando dati raccolti da sensori IoT, telecamere e sistemi AIS (Automatic Identification System), l'IA generativa può creare previsioni ultra-dettagliate sui flussi di traffico. A differenza delle reti neurali tradizionali, i modelli generativi integrano variabili dinamiche come scioperi o eventi geopolitici, migliorando l'accuratezza. GAIA, che già coordina i movimenti di navi e camion con precisione, potrebbe sfruttare l'IA generativa per incrementare l'efficienza logistica del 15%, riducendo le code nei terminal di Bari e Brindisi e migliorando l'integrazione con la Piattaforma Logistica Nazionale. Progetti come DataPorts, testati a Valencia e Salonicco, dimostrano il potenziale di queste tecnologie, che potrebbero rendere i porti meridionali veri hub strategici per l'Europa.

La sicurezza, altro pilastro di ESPO, beneficia enormemente dall'IA generativa. Generando immagini sintetiche di situazioni a rischio – come container mal posizionati o accessi non autorizzati – i sistemi di computer vision, già utilizzati da GAIA per il riconoscimento automatico delle targhe, possono essere addestrati a identificare anomalie con un'accuratezza superiore al 90%. Questo riduce gli incidenti operativi e rafforza la protezione contro cyberattacchi, un'esigenza cruciale in un'epoca di tensioni geopolitiche. Nei porti dell'AdSPMAM, l'IA generativa potrebbe potenziare la virtualizza-

zione della "security card" di Brindisi, rendendo i terminal ancora più sicuri e resilienti.

Sul fronte della sostenibilità, l'IA generativa allinea i porti agli obiettivi europei di decarbonizzazione. Creando modelli che simulano l'impatto ambientale di diverse configurazioni logistiche, i porti possono ottimizzare i movimenti di navi e camion. GAIA, che monitora parametri ambientali come la qualità dell'aria, potrebbe utilizzare l'IA generativa per suggerire rotte navali più efficienti o sequenze di scarico che riducano i consumi energetici, tagliando le emissioni fino al 25%. Nel porto di Livorno i tempi di gestione dei container sono stati ridotti del 95%, l'IA generativa potrebbe ispirare miglioramenti simili nei porti meridionali, rendendoli più verdi e attrattivi per gli investitori.

L'IA generativa migliora anche l'interazione tra sistemi e operatori umani. Attraverso chatbot basati su modelli linguistici avanzati, i porti possono offrire assistenza personalizzata in tempo reale. Immaginate GAIA che risponde istantaneamente a uno spedizioniere doganale su pratiche di sdoganamento a Bari o a Brindisi, dimezzando i tempi burocratici. Questo libera risorse per attività strategiche, come auspicato da ESPO per garantire l'agilità dei porti.

Per sfruttare questo potenziale, ESPO sottolinea la necessità di normative flessibili e investimenti in infrastrutture digitali. L'AdSPMAM, con GAIA, è già un passo avanti, ma l'IA generativa richiede connettività avanzata e formazione, come il Master "Port City School" di Brindisi o l'accordo firmato tra Alis e Uniba per la realizzazione di un Master sulla gestione delle grandi infrastrutture logistiche e che è stato appena annunciato nella kermesse or-



ganizzata da Alis nella bella masseria di Bruno Vespa. La collaborazione tra porti, come dimostrato da DataPorts, è essenziale per condividere best practice. Con l'IA generativa e sistemi come GAIA, i porti europei non sono solo snodi logistici, ma laboratori di innovazione. Da Bari e Brindisi ad Anversa, il futuro della portualità è digitale, sostenibile e pronto a navigare verso un'Europa più connessa e competitiva.